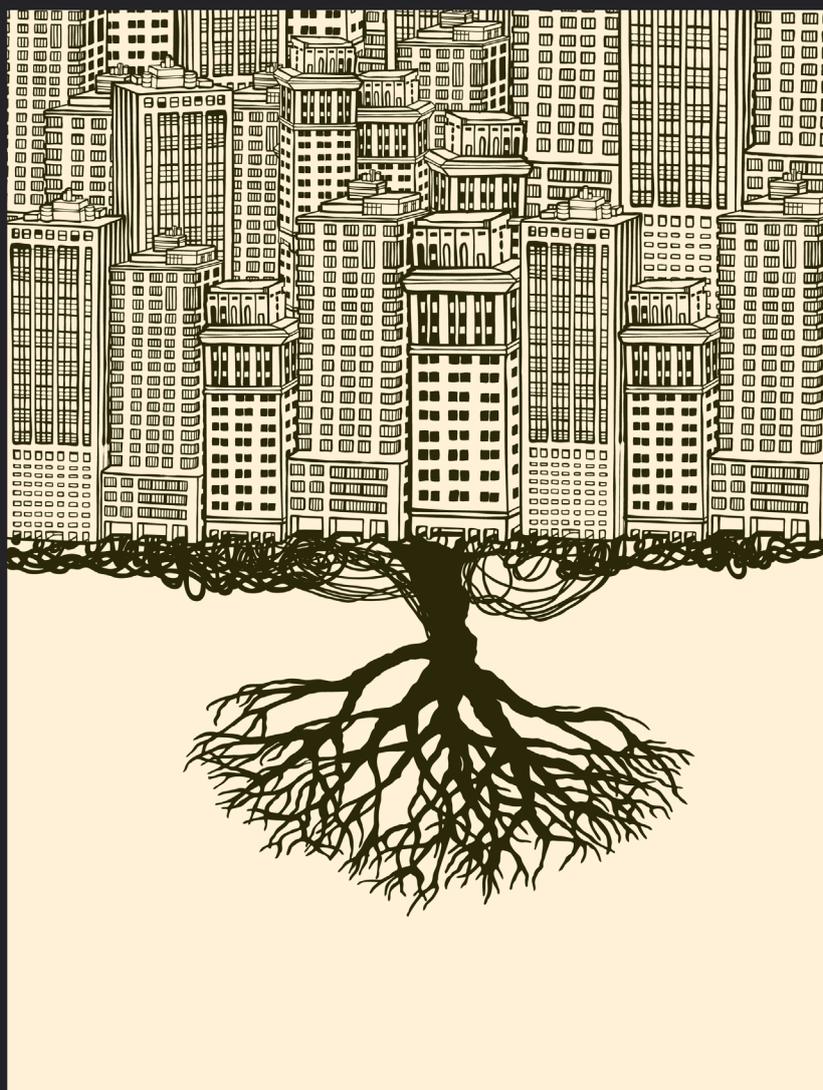


(S)radicamenti



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 15 / 2017



(S)radicamenti è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-3-9

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Alba Angelucci, Nico Bazzoli, Raffaella Coletti, Egidio Dansero, Francesco Dini, Paolo Giaccaria, Viviana Langher, Mirella Loda, Maria Giuseppina Lucia, Maria Cristina Martinengo, Giacomo Pettenati, Anna Maria Pioletti, Matteo Puttilli, Francesco Quatraro, Chiara Rabbiosi, Luca Simone Rizzo, Ugo Rossi, Francesca Silvia Rota, Alessia Toldo, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'immagine di copertina è tratta da www.shutterstock.com

© 2017 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Torino, 16 dicembre 2016

(S)radicamenti

a cura di
Egidio Dansero, Maria Giuseppina Lucia,
Ugo Rossi e Alessia Toldo



DONATELLA PRIVITERA

EVENTI URBANI E SPAZIO PUBBLICO. IL FESTIVAL DI *STREET ART* TRA TERRITORIALITÀ E GLOBALITÀ

1. PREMessa. — Il contributo esplora l'impatto sociale e culturale dell'evento artistico, *Emergence*, festival di *street art* ed interventi urbani (V edizione), sulla comunità locale di un'area turistica nel territorio siciliano (Giardini Naxos). Tra le considerazioni che hanno condotto alla definizione di tale obiettivo, si intendono rimarcare le potenzialità degli eventi di natura culturale in ambito urbano, e quindi del valore del capitale culturale nel suo complesso (Sacco, Segre, 2009), se strutturati ed organizzati, in termini d'impatto positivo sul sistema economico ma anche sociale di un dato territorio (Olberding, Olberding, 2014), tenendo conto delle peculiarità nel quale essi hanno luogo, nonché il possibile legame con l'attrattività turistica. La dimensione culturale dei territori è un elemento riconosciuto, a livello nazionale ed internazionale, per la capacità di generare contenuti e pratiche innovative in grado di rispondere alla crescente spinta di elementi quali la globalizzazione (Crivello, Salone, 2013), ed i centri urbani sono oggi più che mai riconosciuti spazi e luoghi idonei per la produzione e consumo di cultura (Scott, 2000; Florida, 2002).

Gli eventi e/o manifestazioni culturali e non, globali o locali, stanno raggiungendo sempre più importanza nel posizionamento delle destinazioni sul mercato turistico, migliorandone l'immagine, le dotazioni e le infrastrutture territoriali in genere. La notorietà delle destinazioni costituisce uno strumento e un obiettivo al tempo stesso: uno strumento che legittima gli sforzi dei territori nel costruire l'evento; un obiettivo per posizionarsi come aree attraenti per ottenere investimenti, il tutto comporta un indubbio vantaggio competitivo nelle reti di altre destinazioni con le quali avviene il confronto (Guala, 2015). Eventi che in molti contesti hanno il ruolo di catalizzatori per interventi di rigenerazione urbana (ad esempio, Bilbao), generati dalle istituzioni; in altri casi da cui scaturisce una vera e propria trasformazione del territorio, prodotta da iniziative indipendenti, auto-generate con modalità di organizzazione di numerosi attori spesso anche dal "basso" (Rota, Salone, 2014). Tuttavia occorre precisare che molte esperienze di trasformazione urbana non sono esclusivamente l'esito di investimenti in eventi, festival (culturale, sportivo, musicale, ecc.), sebbene ripetuti e coinvolgenti, ma il risultato di un processo di riconversione, complesso ed articolato dipendente dalle risorse contestuali prodotte dall'interazione tra gli attori del sistema locale. Non pochi casi di politiche eccessive di attrazione turistica basate sulla dimensione culturale hanno determinato effetti negativi con aumento di squilibri urbani, pertanto effetti positivi si realizzano con maggiore intensità laddove si concentra una quota rilevante di capitale culturale e relazionale, e dove l'identità del territorio si è costruita in modo più robusto anche attraverso conflitti (*ibidem*).

In questa sede, si adotta un approccio metodologico misto, in cui si concentrano *focus group* (da cui è scaturito un questionario) e approfondimenti attraverso interviste condotte con la popolazione locale. Si è evidenziato come l'evento è configurato come un "contenitore" in grado di unire arte e creatività nello spazio pubblico – sottolineando il concetto di emersione del fenomeno *street art* – e di attivare un processo di riqualificazione urbana attraverso le opere degli artisti di aree altrimenti degradate e relativamente conosciute, e al medesimo tempo di attrarre turisti e costruire un'educazione estetica che guarda al contemporaneo. I primi risultati, infatti, mostrano l'affermazione di un evento a carattere internazionale (data la risonanza ed il coinvolgimento di artisti noti stranieri e l'afflusso di turisti) diventato più che mai conosciuto ed apprezzato dalla comunità locale, con una ricaduta sull'immagine e quindi sullo svi-



luppo del turismo della destinazione, consentendo ai luoghi di stabilire relazioni relativamente autonome e connettersi alle reti e ai processi globalizzanti.

2. PERCHÉ LA SCELTA DELLA *STREET ART*? — La *street art* o arte che viene dalla strada o in tempi recenti arte pubblica urbana o ancora “graffittismo” (1), coincide con il nome di quelle forme di arte spontanea o comunque di disegni, murali, che si manifestano in luoghi pubblici condivisi, spesso illegalmente e in configurazioni diverse, per mezzo di strumenti quali bombolette spray, pennarelli, stencil (Austin, 2010). Attività di espressione e comunicazione artistica, ma allo stesso tempo rivendicazione del diritto sociale dello spazio pubblico ovvero presenza degli artisti nello spazio urbano (Lo Presti, 2016). *Street art*, dentro un sistema di codici che obbediscono ad una determinata logica, ad un linguaggio di segni che ha le sue regole e canali di diffusione specifici, ma dove la creatività è un’abilità e capacità dell’individuo ma non sempre abilitante di comportamenti virtuosi. Nuova forma di espressione artistica in grado di amalgamare momenti di poesia urbana e critica sociale, tecniche di propaganda pubblicitaria e satira politica (Gargiulo, 2011). Forma artistica non convenzionale ma non meno “pubblica” o meno “arte” (Crivello, Salone, 2013) sebbene autori affermino che non sia pubblica in quanto non autorizzata, illegale (Ehrenfeucht, 2014, p. 967). Esempi sono i casi dove la censura visiva dell’ambiente urbano relega le opere di denuncia nei luoghi con minor grado di visibilità e fruibilità, o come quella censura si sforzi di disinnescare la portata sovversiva di opere integrandole in un quadro regolato (Fusaro Comoy, 2015). Da qui la definizione di arte pubblica per indicare opere, limitate nel tempo o permanenti, realizzate in luoghi, spazi accessibili da tutti, ovvero fuori dagli schemi tradizionali adibiti convenzionalmente all’arte (ad esempio, musei, gallerie) ma autorizzati.

La *street art* o “arte in strada” è in forte espansione e di massa mediata, sorta negli Stati Uniti, ma oggi diventata a tutti gli effetti un’arte affermata, diffusa, contemporanea, quasi anche una “moda”. L’origine del fenomeno è storia di illegalità e anonimato, ma soprattutto racconta la protesta di giovani ribelli, *kids* di periferia, gruppi etnici, ma oggi più che mai è veicolo di idee, oltre ad avere capacità di attrazione e quindi può significativamente, entrare nei processi di benessere visivi dell’opinione pubblica. Il tutto ha origine nella grande mela, New York, dove molti giovani per far sentire la propria voce – tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni del decennio successivo – il proprio ruolo di marcatore d’identità, tracciavano la loro firma o *tag* in metropolitana o sui muri della città, creando i c.d. graffiti. “Graffiti writing” è un movimento controverso e radicale, dentro in quello più ampio dell’hip hop, un fenomeno che nasce nelle culture underground, un movimento indipendente e semi-clandestino. Al pari della musica rap, è un mezzo con cui i giovani possano esprimere sentimenti e frustrazioni, talvolta atti di vandalismo e non proprio arte sebbene di strada (Austin, 2010). Tuttavia, è sempre più comune la formazione di ghetti *art-chic* nei quartieri difficili, o di veri e propri luna-park di immagini dove a sovrapporsi sono molteplici interessi, anche da parte delle istituzioni, che trascendono dalla considerazione del contesto, tant’è che risultano vere e proprie operazioni speculative e costruiti processi di *gentrification* (Bianco, 2016). La *street art* si presenta in continua definizione ed elaborazione, un linguaggio che coinvolge strumenti eterogenei e oggetti urbani in un processo continuo di “scrittura” della città. Fondamentale è allora soffermarsi sul ruolo degli interventi degli artisti o pseudo tali. Gli artisti attuano delle trasformazioni degli elementi di un enunciato urbano (Mondino, 2014), sebbene allo stesso tempo appare utile affrontare i modi con cui la *street art* viene rappresentata, diffusa, esposta e narrata all’interno dei discorsi sociali e mediali e infine considera i rapporti tra le opere, gli artisti e i fruitori (dai turisti ai residenti locali). Arte che rientra nella cultura urbana, in tutte le sue declinazioni, da sempre spontanea e auto-alimentata a livello organizzativo e creativo, con nicchie d’interesse spesso generate dai suoi stessi protagonisti.

(1) Per un’ampia ed approfondita definizione di *street art* si veda Blanché (2015).

Lo *street artist*, infatti, in genere non desidera imporre il suo nome, la sua creatività, ma intende produrre opere in grado di entrare in contatto con lo spazio che lo circonda e con un pubblico anonimo che non ha nemmeno scelto di visionarle; quindi obiettivo del *writer* è quello di proporre un'opera che non è né ufficiale né tanto meno richiesta. Spesso una combinazione di giocosa casualità, istinto e precisione, nella coerenza degli elementi, di colori. In taluni casi narrazioni visive, con personaggi che svolgono la funzione del racconto, o azioni che codificano la loro intenzione; in altri casi l'intervento è svincolato da rappresentazioni descrittive, puntando verso un'astrazione formale. Spesso il muro (Fig. 1) invoca la scrittura al punto da diventare un quadro anche come forma d'espressione della vita quotidiana della città (Young, 2010). L'uso che si fa dello spazio non solo determina la costruzione di una specifica retorica ma anche di una precisa poetica (Mondino, 2014). Ogni artista costruisce il proprio dialogo come espressione del proprio io, talvolta senza bisogno di competenze e sfrutta le possibilità offerte dall'ambiente, dagli spazi e dagli oggetti di cui è denso il tessuto urbano.



Fig. 1 – Esempi di *street art* nella città di Catania.

Fonte: foto dell'autrice.

Per questo l'osservatore può andare incontro a oggetti urbani ricoperti di colori, strisce pedonali modificate, scalinate colorate, cassonetti ironicamente disegnati, ecc. La *street art*, quindi, si svolge su un campo ben preciso: lo spazio pubblico, dove il muro, la parete, le panchine o ancora le fontane, attuando meccanismi di sostituzione degli elementi canonici e creando veri e propri processi retorici che coinvolgono lo spettatore, attirano la scrittura. Tuttavia appaiono essere in conflitto sia all'interno che per lo spazio pubblico (Loda, Heinz, 2011). Proprio grazie alla scelta dello spazio pubblico, i *writers* creano un museo a cielo aperto, e offrono al pubblico opere d'arte che appaiono fuori dal nulla ma che altrettanto velocemente possono sparire in quanto ricoperte da altre. Appare, quindi, che lo spazio venga usato come supporto e superficie espositiva, come un nuovo materiale, come un altro possibile ordine visivo e quindi anche una "pedagogia e socializzazione dell'occhio e quindi di un altro modo di vivere lo spazio urbano" (Austin, 2010, p. 44).

I *writers* contemporanei non presentano finalità politiche o di protesta sociale, un obiettivo è quello di far sentire la propria voce ed essere parte della comunità attraverso lo studio del *lettering* ovvero di lettere che cambiano, si evolvono, si colorano, diventano più grandi e a cui si aggiungono elementi decorativi. I personaggi inventati sono diventati soggetti con una loro personalità, una propria identità, diventando un'icona riconoscibile e riproducibile. Ma se trattasi di arte questa non può considerarsi arte pubblica ovvero quella con funzione decorativa e monumentalistica – commissionata con i fondi pubblici e destinata agli spazi pubblici urbani – escludendo l'arte informale e spontanea (Pirelli, 2006) secondo la legge 29 luglio 1949 n. 717 (norme per l'arte negli edifici pubblici).

È opinione pubblica, che gli *street artist*, siano dei vandali, generalizzazione impropria visto che per vandalismo si intende la tendenza a distruggere e danneggiare, o per ignoranza o per insensibilità; tuttavia ormai sono noti nomi quali Basquiat, Haring, artisti non certo definibili vandali, ma rappresentativi della graffiti art quanto della pop art (Austin, 2010). Ma è lecito chiedersi se trattasi di un'estetica del vandalismo, come afferma il noto *street artist* Vhils o di rivoluzione estetica del quotidiano? In realtà i *writers*, per dissociarsi lottano contro il vandalismo e per questo esiste una regola non scritta, con la quale si impegnano a rispettare il valore dei monumenti, degli edifici storici e sacri e dei beni architettonici e culturali. Il trasporto ferroviario è il veicolo più adatto per la diffusione della *street art*. Attraverso i treni, i vagoni, la *street art* può viaggiare ma più che mai sono diffusi gli interventi murali come rivendicazione di utilizzo alternativo dello spazio pubblico, ovvero rivendicazione di un diritto all'arte e diritto alla città (Harvey, 2012), che formano un importante decoro urbano, oltre ad entrare come linguaggio espressivo nelle gallerie e nelle fondazioni artistiche. Inoltre sempre più attraenti gli eventi creati quali festival dove gli artisti invadono le città con i loro colori, per diffondere un messaggio o anche solo per abbellire gli spazi lasciati vuoti. In Italia nel 2016 sono stati organizzati 30 festival con 180 comuni interessati (Inward, Osservatorio sulla creatività urbana, 2016). Nel mondo il fenomeno è amplificato, dove il più noto festival è quello di Melbourne in Australia (Tab. I).

3. IL FESTIVAL DI GIARDINI NAXOS (ME). — L'analisi esplorativa condotta, ha inteso riferirsi al caso studio Emergence, Festival di *street art* nell'area di Giardini Naxos, piccolo centro vicino al più noto Taormina, "Perla dello Ionio", in Sicilia. Il festival nasce nel 2012, patrocinato dalla Regione Sicilia, quale "contenitore di eventi in grado di mettere arte e creatività a disposizione di tutti, in strada" (www.emergencefestival.com), dove "le mura diventano megafoni per comunicare i propri messaggi al mondo". L'obiettivo dei propositori dell'evento, secondo il responsabile dell'associazione, coincide con: l'idea e la volontà di creare un museo "a cielo aperto" capace di sorprendere, emozionare e comunicare con chi percorre le piazze, le vie; attivare un processo di riqualificazione urbana, attraverso le opere degli artisti, in aree del Paese altrimenti degradate; la "democratizzazione dell'arte" nel tentativo di coinvolgere la comunità locale per "un'educazione estetica" che guarda al contemporaneo.

TAB. I – PRINCIPALI FESTIVALS DI *STREET ART* NEL MONDO

<i>Città (edizioni)</i>	<i>Nome festival</i>	<i>Periodo</i>
Accra	Chole Wote Street art Festival	Agosto
Bordeaux	Le Mur	Giugno
Bristol	Up Fes	Luglio
Catanzaro (3)	ALtrove	Aprile
Civitacampomariano	CVtà Street Fest	Aprile
Copenaghen	Meeting of Styles	Luglio
Danzica (3)	Traffic Design	Giugno
Gaeta e altri comuni	Memorie Urbane	Aprile
Giardini Naxos (5)	Emergence	Settembre-ottobre
Ibiza	Bloop Festival	Luglio-agosto
Melbourne	Wonder walls	Novembre
Milano (1)	Street Art Music	Giugno
Montreal	Mural Festival	Giugno
Oberfrohna	Ibug Limbach	Settembre-ottobre
Reggio Emilia	Sagra della Street Art	Settembre
Roma (6)	Outdoor	Settembre
San Francisco	Meeting of Styles	Settembre
Stavanger (16)	Nuart	Settembre-ottobre

Fonte: nostra elaborazione.

In questa sede, si analizzano i primi risultati di un'indagine più ampia, secondo la metodologia qualitativa basata su interviste dirette, sia a singoli sia a piccoli gruppi (Tab. II) dove per l'elaborazione

dei dati sono state utilizzate statistiche descrittive. Tre i campi di valutazione empirica per interpretare: come si forgia il senso di comunità dei residenti locali e come l'identità locale è rinforzata da un evento quale il festival; l'importanza dell'evento per lo sviluppo del turismo urbano.

L'esperienza festival ha permesso alla comunità di Giardini Naxos di entrare in relazione con il mondo della graffiti art adottando pratiche artistiche non tradizionali. Tuttavia, da un overview dei risultati, si evidenzia un apprezzamento della creatività visiva e quindi del contributo allo sviluppo di rigenerazione urbana come anche del turismo nel piccolo centro, ma non si hanno dati oggettivi sui risultati economici e sul valore aggiunto ad economia e società.

TAB. II – SCHEMA DEL QUESTIONARIO

Questionario a risposte aperte (interviste standard) – Presupposto partecipazione alla V edizione del festival (10 settembre-10 ottobre 2016)	<i>Principali quesiti</i>
Campione 192 soggetti: visitatori nazionali e stranieri (78,7%), organizzatori (0,5%), volontari (2,6%), residenti locali (18,2%)	Conoscenza <i>street art</i> e festival specifici
	Percezione dei <i>writers</i>
	Valutazione qualitativa del festival
	Benefici dalla partecipazione al festival
	Disponibilità a seguire itinerari turistici

Fonte: nostra elaborazione.

In sintesi i primi risultati (Figg. 2 e 3):

- i “compiaciuti” (più turisti che residenti, più giovani che adulti), entusiasti delle opere e del loro significato ed i “delusi” che non hanno apprezzato, ovvero “queste cose moderne non le capisco e mia figlia disegna meglio” (intervista ad un residente locale) probabilmente a causa della poca conoscenza della *street art*;

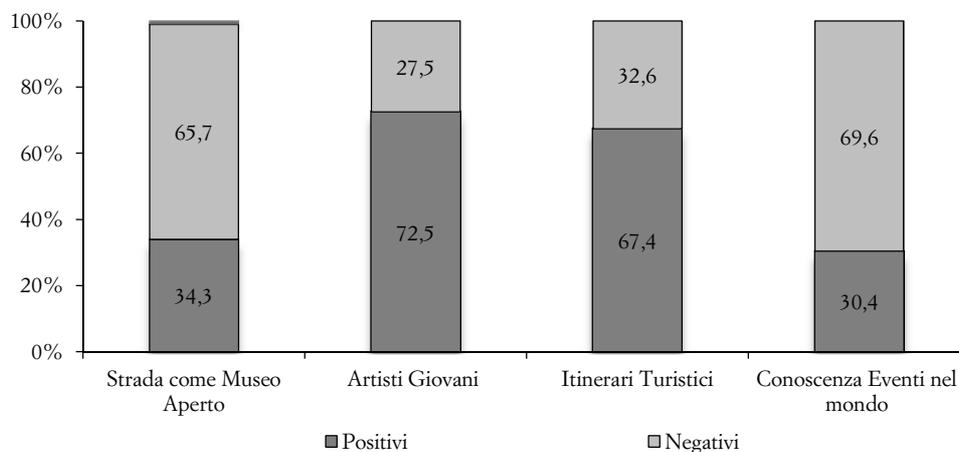


Fig. 2 – Percezione e conoscenza della *street art* e relativi eventi.

Fonte: nostra elaborazione (risposte dei partecipanti).

- esaltazione del dialogo sociale all'interno delle comunità, che comunque negli anni ha indotto alla ripetizione e successo del festival, interpretato anche come un'opportunità di lavoro;
- l'apparente artigianalità e giovane età degli artisti è un elemento che caratterizza la percezione della *street art*;
- dietro una città creativa quale potrebbe essere il piccolo centro come Giardini Naxos, “le manifestazioni si caratterizzano per l'arrivo di artisti che riproducono i valori sociali e sostenibili del piccolo centro ovvero espressione di una soggettualità territoriale” (intervista al dottor Stagnitta, titolare di *Emergence*). Ciò è un modo per i visitatori/turisti di interpretare la comunità locale come espressione di valori e identità locale oltre che occasione per incontrare gente “del posto”.

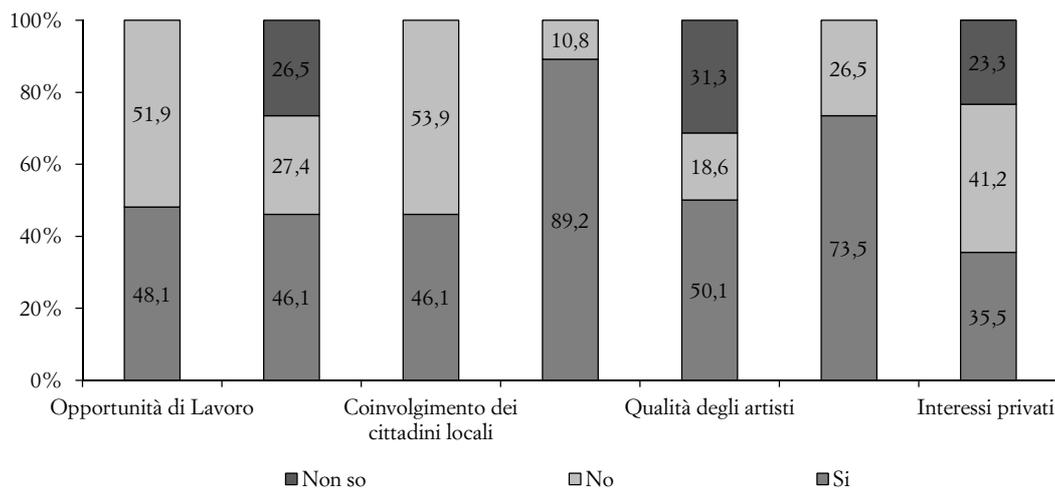


Fig. 3 – Valutazione qualitativa del Festival *Emergence Street Art* 2016 – Giardini Naxos.

Fonte: nostra elaborazione (risposte dei partecipanti).

Il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei visitatori nelle attività ludiche-ricreative, culturali e di apprendimento della *street art* è un fattore chiave nella realizzazione del festival e di conseguenza dello sviluppo dell'offerta turistica della destinazione. Un punto debole ravvisato è la relativa diffusione dell'evento, che è essenziale per il coinvolgimento di turisti.

In ogni caso il contributo turistico, sociale e culturale di eventi seppur locali, risiede nello stimolo e negli spunti creati dagli attori coinvolti, nelle diverse sfaccettature, per la creazione di una maggiore conoscenza culturale come anche turistica in grado di rafforzare la percezione di un piccolo centro quale Giardini Naxos, come città creativa, innovativa.

BIBLIOGRAFIA

- AUSTIN J., "More to see than a canvas in a while cube: For an art in the streets", *City*, 14, 2010, n. 1-2, pp. 33-47.
- ID., *Taking the Train: How Graffiti Art became an Urban Crisis in New York City, 1970-1990*, New York, Columbia University Press, 2001.
- BIANCO E.E., "Arte urbana e spazio visivo. Una lunga contesa", *Artribune*, 3 marzo 2016, www.artribune.com/attualita/2016/03/street-art-citta-immagine-spazio-visivo.
- BLANCHÈ U., "Street art and related terms. Discussion and working definition", *Street Art & Urban Creativity*, 1, 2015, pp. 32-39.
- CRIVELLO S., SALONE C., "Arte e spazio urbano: lineamenti interpretative", in IDD., *Arte contemporanea e sviluppo urbano: esperienze torinesi*, Milano, Franco Angeli, 2013, pp. 9-25.
- EHRENFEUCHT R., "Art, public spaces, and private property along the streets of New Orleans," *Urban Geography*, 35, 2014, n. 7, pp. 965-979.
- FLORIDA R., *The Rise of the Creative Class*, New York, Basic Books, 2002.
- FUSARO COMOY E., "Censura e street creatività", in BIBBÒ A., ERCOLINO S., LINO M (a cura di), "Censura e autocensura", *Between*, 2015, 9, www.betweenjournal.it.
- GARGIULO M., *Street art diary. La storia dell'arte italiana che viene dalla strada*, Roma, Castelvecchi, 2011.
- GUALA C., *Mega eventi 2. Immagini, simboli, legacy*, Roma, Carocci, 2015.
- HARVEY D., *Il capitalismo contro il diritto alla città. Neoliberalismo, urbanizzazione, resistenze*, Verona, Ombre corte, 2012.
- LO PRESTI C., "Arte e spazio pubblico. Il caso delle poesie di strada a Firenze", *Rivista Geografica Italiana*, 124, 2016, pp. 401-416.
- LODA M., HINZ M. (a cura di), *Lo spazio pubblico urbano, teorie, progetti e pratiche in un confronto internazionale*, Pisa, Pacini, 2011.
- MONDINO M., "Retorica dello spazio: il caso della street art", *Between*, 2, 2014, n. 7, www.betweenjournal.it.
- OLBERDING J.C., OLBERDING D.J., "The social impacts of a special event on the host city: A conceptual framework and a case study of the Cincinnati flying pig marathon", *International Journal of Hospitality and Event Management*, 1, 2014, n. 1, pp. 44-61.
- PERELLI L., *Public art. Arte, interazione e progetto urbano*, Milano, Franco Angeli, 2006.

- ROTA F., SALONE C., "Place-making processes in unconventional cultural practices. The case of Turin's contemporary art festival Paratissima", *Cities*, 40, 2014, pp. 90-98.
- SACCO P.L., SEGRE G., "Creativity, cultural investment and local development: A new theoretical framework for endogenous growth", in FRATESI U., SENN L. (a cura di), *Growth and Innovation of Competitive Regions*, Berlin, Springer, 2009, pp. 281-294.
- SCOTT A.J., *The Cultural Economy of Cities. Essays on the Geography of Image-producing Industries*, London, Sage, 2000.
- YOUNG A., "Negotiated consent or zero tolerance? Responding to graffiti and street art in Melbourne", *Cities*, 14, 2010, pp. 99-114.

Università di Catania; donatella.privitera@unict.it

RIASSUNTO: I progetti di valorizzazione culturale e di rigenerazione urbana hanno acquistato centralità nel dibattito sullo sviluppo economico dei territori. In particolare gli eventi accrescono la relazione fra la vitalità culturale delle città e il loro potenziale attrattivo per il settore turistico. Il contributo, centrando l'interesse sulla *street art* e il caso studio del festival *Emergence* nel territorio di Giardini Naxos (ME), analizza la percezione che l'evento produce in termini di esperienze individuali e collettive nella comunità locale, oltre a rappresentare un esempio di sviluppo organico e costruttivo degli eventi culturali.

SUMMARY: The paper deals with the general topic of urban cultural policies, focusing on the effects of cultural events on urban contexts. Our aim is to explore the role played by street art festival for contemporary art. The case study of an innovative unconventional art festival held in Giardini Naxos, will then be introduced and used to test the robustness of the asserted, potentially relevant role of unconventional art initiatives in the urban processes of place-making.

Parole chiave: arte della scrittura, festival culturale, spazio pubblico, strada
Keywords: writing art, cultural festival, public space, street

INDICE

LIDIA SCARPELLI, <i>Presentazione</i>	pag.	5
EGIDIO DANSERO, MARIA GIUSEPPINA LUCIA, UGO ROSSI, ALESSIA TOLDO, <i>Introduzione – Dopo la grande crisi: l'Italia e l'economia globale tra radicamento e sradicamento socio-territoriale</i>	»	9

Sezione 1 – Neo-centralismo e territorio fra Aree Vaste, Città metropolitane e Legge 56

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, <i>Introduzione</i>	»	15
FIRENZO FERLAINO, FRANCESCA SILVIA ROTA, <i>Oltre la crisi: il ruolo delle città metropolitane</i>	»	17
ALBERTO CERIANI, FEDERICA SIGNORETTI, <i>Confini a prova di riordino. Evidenze dalla Lombardia</i>	»	27
SERGIO ZILLI, <i>Il riordino amministrativo dopo la Legge 56 e la sua declinazione nelle regioni a statuto speciale. Il caso del Friuli Venezia Giulia</i>	»	35
MARINA FUSCHI, FABRIZIO FERRARI, <i>L'Abruzzo “oltre” la proposta di riordino istituzionale. Le ragioni del territorio</i>	»	43
CONCETTINA PASCETTA, <i>Amministrazione e territorio in Molise: recenti sviluppi di un rapporto in evoluzione</i>	»	53
LUDOVICA LELLA, <i>La Città Metropolitana di Torino: la dimensione territoriale della competitività. il caso di della zona omogenea di Pinerolo</i>	»	61
STEFANO DE RUBERTIS, MARILENA LABIANCA, <i>Continuità, discontinuità e limiti delle forme di cooperazione intercomunale in Puglia</i>	»	69
ALESSANDRA GHISALBERTI, <i>Verso nuovi sistemi urbani in rete: il riordino territoriale e le aree vaste in Italia</i>	»	79
ANDREA GIANANTI, <i>Aree vaste: definitivo sradicamento oppure occasione per la ricerca di una nuova identità territoriale?</i>	»	87
ELISA TIZZONI, <i>I territori turistici e la Legge 56: questioni aperte e primi bilanci</i>	»	93
FRANCESCO DINI, PATRIZIA ROMEI, <i>Cuius lex (56) eius limes: la Città Metropolitana di Firenze</i>	»	101

Sezione 2 – (S)radicamenti urbani: mutamento, identità e partecipazione nella città globale

ALBA ANGELUCCI, NICO BAZZOLI, <i>Introduzione</i>	»	113
VALERIA FERRARETTO, SILVIA FERRARI, VERBENA GIAMBASTIANI, <i>Luogo, eterotopia, non-luogo. una breve storia intellettuale dello spazio del Novecento</i>	»	117

DONATELLA CARBONI, I grandi eventi sportivi per un rilancio strategico in termini economici e dell'immagine di un luogo: il caso dell'America's Cup World Series a Napoli	pag. 261
GIAN LUIGI CORINTO, I <i>garden festival</i> tra identità locale, turismo e organizzazione urbana	» 269
ROSARIO DE IULIO, I mega eventi e lo sviluppo turistico delle città. il caso di Lisbona	» 277
ROSALINA GRUMO, L'evento "European Capital of Culture": identità, innovazione e impatti negli spazi urbani	» 287
CHITO GUALA, SONIA FERRARI, Eventi, turismo e territorio	» 295
ANTONIETTA IVONA, La diffusione della conoscenza dei luoghi attraverso gli eventi culturali locali	» 305
GUIDO LUCARNO, Mega eventi e riutilizzazione di aree dismesse: il caso di Expo 2015 a Milano	» 313
RACHELE PIRAS, Il futuro degli spazi urbani: il doppio gioco dei mega eventi come possibile riscrittura delle nostre città	» 321
DONATELLA PRIVITERA, Eventi urbani e spazio pubblico. il festival di <i>street art</i> tra territorialità e globalità	» 327
FRANCESCA RINELLA, Dal rito locale della "taranta" alla "pizzica globale"	» 335

Sezione 5 - Le radici del male. Quando il radicamento alimenta la violenza

FRANCESCA SILVIA ROTA, <i>Introduzione</i>	» 343
ERNESTO CALOGERO SFERRAZZA PAPA, Teicopolitica e ultramodernità. appunti per una filosofia del muro	» 345
DANIELE PARAGANO, Militarizzazione e violenza. Il radicamento nelle geografie del militarismo come possibile elemento della violenza	» 351
SABRINA SPAGNUOLO, SERENELLA STASI, Sulle spalle dei giganti, le teorie di Simone Weil per comprendere lo sradicamento contemporaneo. L'analisi dei conflitti delle periferie romane attraverso le narrazioni sui social network	» 357

Sezione 6 - La nuova industria della felicità? Promesse e contraddizioni della città neo-imprenditoriale

UGO ROSSI, <i>Introduzione</i>	» 367
SIMONETTA ARMONDI, Geografie delle produzioni a Milano. promesse e contraddizioni della direttrice nord	» 371
ARTURO DI BELLA, Favela hi-tech: urbanesimo smart e governo della povertà a Rio de Janeiro	» 377
ANNA PAOLA QUAGLIA, "Are you allowed not to enjoy?" imprenditori di se stessi e spazi di appartenenza: un caso etnografico di micro-fisica del potere	» 383

DIEGO DANILO VITELLO, Rappresentazioni economiche e trasformazioni urbanistiche a Torino: dalla transizione post-fordista alla <i>knowledge economy</i>	pag. 389
ORNELLA ZAZA, La “smart city”, dall’immaginario urbano alle logiche di mercato del digitale	» 397

Sezione 7 – Geografie del cibo: tra sradicamenti, deterritorializzazione e strategie di resistenza

ALESSIA TOLDO, GIACOMO PETTENATI, <i>Introduzione</i>	» 407
LORENZO CORSINI, FILIPPO RANDELLI, BENEDETTO ROCCHI, SABINA GIAMPAOLO, On-farm and regional factors affecting the participation of farmers to alternative food networks	» 411
NUNZIA BORRELLI, FRANCESCA BRUNETTI, LUCA DACONTO, RAFFAELLA SALA, Food system e processi di <i>re-embedding</i> . un’analisi spaziale degli <i>alternative food networks</i> nella città metropolitana di Milano	» 419
SIMON MAURANO, Tra <i>alternative food networks</i> e politiche urbane del cibo a partire dal caso di Bergamo. Spunti di riflessione dall’esperienza sul campo	» 427
MONICA BERNARDI, DAVIDE DIAMANTINI, Pratiche e politiche legate al cibo. Milano e il <i>food sharing</i>	» 435
LAURA ANGELA CERIOTTI, <i>Food strategy</i> e multifunzionalità nella filiera corta. Il caso del consumo di riso nei giovani e le sue potenzialità di creare <i>community</i>	» 443
LUCA BATTISTI, FEDERICA LARCHER, MARCO DEVECCHI, L’orto come strumento di educazione ambientale e inclusione sociale. esperienze multidisciplinari nella città di Torino	» 453
VALENTINA CATTIVELLI, Milano: la città degli orti	» 461
GIOVANNA GALEOTA LANZA, Food between cultural identity and deterritorialization of products. What remains of the Mediterranean in the Mediterranean diet?	» 471
ANNUNZIATA VITA, Il cibo tra logiche di mercato e sostenibilità della produzione	» 483
MATTEO COLLEONI, GIULIA CORTI, ANNA PETTINAROLI, GRETA SCOLARI, Definizione di un metodo per l’analisi del sistema-cibo	» 489
VALERIO BINI, (S)radicare il cibo in Africa: il caso del Dipartimento dell’Atacora (Benin)	» 495
ANNA MARIA COLAVITTI, FRANCESCO PES, Lo “sradicamento” del rapporto risorsa-territorio in un caso studio regionale (Sardegna)	» 503

Sezione 8 – Autenticità e radicamento nel turismo esperienziale

MARIA CRISTINA MARTINENGO, PAOLO GIACCARIA, <i>Introduzione</i>	» 513
MONICA GILLI, Teorie sull’autenticità: dall’inautenticità ai processi di autenticazione	» 515
CHIARA RABBIOSI, Turismo esperienziale e narrazione selettiva dei luoghi: il ruolo delle comunità residenti	» 521
ANTONINO LONGO, LINDA CICIRELLO, Autenticità e radicamento del turismo esperienziale per ritrovare la genesi del viaggio	» 529

ANTONELLO SCIALDONE, Fabbisogni di assistenza delle popolazioni di origine straniera ed accesso ai servizi	pag. 123
VALERIA RAIMONDI, Oltre il campo: strategie dei rifugiati per un'accoglienza autogestita. il caso di Atene	» 131
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Le città "invisibili"? La concentrazione delle popolazioni straniere attraverso i dati dell'ultimo censimento: analisi sub-comunali e per nazionalità nei territori marchigiani	» 137
GIUSEPPE REINA, Segregazione residenziale negli Stati Uniti: il fenomeno del <i>passing</i>	» 145
GIANNI PETINO, LUCA RUGGIERO, La realtà dei paradigmi locali dell'auto-organizzazione come forma di "resistenza" e la "questione culturale" in un'importante città del Mezzogiorno	» 153
MAURO SPOTORNO, Clusterizzazione, gentrificazione e turismo nella città di Marrakech	» 161
LUGI SCROFANI, MASSIMO LEONE, Il commercio e le botteghe storiche tra mutamento dell'identità e tentativi di sradicamento nelle città contemporanee. il caso di Catania	» 169
MARIA ANTONIETTA CLERICI, Paesaggi urbani del commercio in trasformazione: quale ruolo per i negozi storici?	» 177
LYDIA POSTIGLIONE, Le "necessità condivise": molteplicità decisionali	» 183
BERNARDO CARDINALE, ROSY SCARLATA, Eventi sismici, (ri)costruzioni e (s)radicamenti: un'analisi della dinamica migratoria del "cratere" aquilano	» 193

Sezione 3 – Politiche per gli spazi marginali delle città

RAFFAELLA COLETTI, CHIARA RABBIOSI, <i>Introduzione</i>	» 205
CAROLINA MUDAN MARELLI, Politiche prioritarie, attori locali e processi di mercificazione dello stigma territoriale	» 209
RAFFAELLA COLETTI, FILIPPO CELATA, Politiche pubbliche e orti condivisi a Roma: tra promozione e controllo	» 217
CARLO SALONE, SARA BONINI BARALDI, GIAN GAVINO PAZZOLA, Dinamiche socio-spaziali nella produzione culturale urbana. Uno studio su Barriera di Milano, Torino	» 225
ELENA COLLI, Coltivare Milano: un focus sugli strumenti dell'azione pubblica per la valorizzazione del verde urbano	» 233
FAUSTO MARINCIONI, CRISTINA CASAREALE, FULVIO TOSERONI, Quarant'anni di terremoti nell'Italia centrale: influenze globali e problematiche locali alla base delle azioni di (s)radicamento territoriale	» 243

Sezione 4 – Il ruolo ambivalente dei mega eventi: tra ricadute turistiche ed eredità

ANNA MARIA PIOLETTI, <i>Introduzione</i>	» 251
MARCO BROGNA, VALERIA COCCO, I grandi eventi come sfida per la riqualificazione del territorio	» 255

CARLA FERRARIO, Gli itinerari culturali nel Mediterraneo. Le grandi vie del passato quale forma di turismo d'esperienza	pag. 535
PAOLO GERBALDO, L'inautentico che diventa un'esperienza autentica. Percorsi del turismo e dell'ospitalità dal <i>Grand Tour</i> al viaggio in Oriente	» 543
MICHELA LAZZERONI, Rievocazioni storiche e sviluppo locale: tra dinamiche di radicamento e promozione del turismo	» 551
ANTONELLA RINELLA, MARIA SIMONE, Oltre il turismo della "seconda casa": luoghi, memoria, identità nel progetto pluriennale del club per l'UNESCO di Cassano delle Murge (Bari)	» 557
CRISTINA LO PRESTI, MATTEO PUTTILLI, Tra pratica culturale e risorsa turistica. <i>Lo street food</i> a Mandalay (Myanmar)	» 565

Sezione 9 – Mobilità transnazionale dei flussi finanziari e territorialità: un'auspicabile sinergia per lo sviluppo

MARIA GIUSEPPINA LUCIA, <i>Introduzione</i>	» 577
FEDERICO SERGIANI, UMBERTO TRIULZI, La geofinanza tra dinamiche di mercato e strategie politiche	» 581
GIANFRANCO BATTISTI, La moltiplicazione degli operatori creditizi e l'emergere del sistema bancario ombra	» 589
TULLIO D'APONTE, Tramonta il "sogno" delle borse europee di sostituirsi alla City?	» 597
MARIA STELLA CHIARUTTINI, Banchieri centrali o locali? Brevi riflessioni sulla <i>vexata quaestio</i> della pluralità monetaria fra passato, presente e futuro	» 607
RAIMONDO COGOTTI, FRANCESCA FANTUZZI, Il mercato degli investimenti immobiliari	» 615
MARIA GIUSEPPINA LUCIA, Opportunità e sfide per lo sviluppo: gli investimenti dei fondi sovrani nel settore immobiliare	» 627
VIVIANA D'APONTE, I capsule hotel: un innovativo sistema di gestione finanziaria in ambiente aeroportuale	» 635
GIACOMO CAVUTA, SIMONA EPASTO, DANTE DI MATTEO, Mercato immobiliare e flussi di investimenti esteri. quali scenari di sviluppo in Europa dopo Brexit	» 643
MONICA MAGLIO, L'economia etica e la dinamica territoriale	» 651

Sezione 10 – Oltre lo spazio pubblico. Spazi, pratiche, attori

MIRELLA LODA, MATTEO PUTTILLI, <i>Introduzione</i>	» 659
RAFFAELLA AFFERNI, Dalla fabbrica fordista allo shopping mall. L'esempio di Arese shopping center	» 663
TERESA GRAZIANO, Attivismo digitale e diritto alla città sostenibile: pratiche di (ri)conquista dello spazio pubblico attraverso il Web	» 671
FABIO BERTONI, Spazi segretamente pubblici: il parkour e le soglie nella città	» 677

MARGHERITA CISANI, Pratiche collettive di mobilità lenta, spazi pubblici e paesaggi del quotidiano	pag. 685
GIACOMO PETTENATI, GUIDO BOELLA, EGIDIO DANSERO, Adolescenti, reti virtuali e spazio pubblico a torino. Il progetto Teencarto	» 691
SARA SPANU, Esplorare lo spazio pubblico urbano: luoghi, metodi e pratiche sociali	» 701

Sezione 11 – Nuove ruralità e assetti agricoli: modalità, percorsi e pratiche

LUCA SIMONE RIZZO, <i>Introduzione</i>	» 709
VALENTINA EVANGELISTA, Tracce di (s)radicamento territoriale nel distretto vitivinicolo di Villamagna (Abruzzo)	» 711
MARIATERESA GATTULLO, Le dimore rurali tra sradicamento e “nuove radici”. Un percorso teorico e alcune evidenze empiriche	» 721
STEFANIA CERUTTI, Percorsi di (s)radicamento territoriale e sviluppo sostenibile: la coltivazione della canapa nella regione alpina	» 731
MARINA BERTONCIN, ANDREA PASE, DARIA QUATRIDA, STEFANO TURRINI, <i>Ultra-thin spaces</i> : acqua, agricoltura e investimenti stranieri in Sudan	» 739

Sezione 12 – Migrazione, capitale umano e innovazione

FRANCESCO QUATRARO, <i>Introduzione</i>	» 753
FRANCESCO DE PASCALE, CHRIS KALENGE NGUVULU, The geoethical emergency on personal and environmental security in post-conflict areas: the case study of the Democratic Republic of Congo	» 755
GIORGIA IOVINO, “Si salvi chi può”: mobilità studentesca e squilibri socio-territoriali nel processo di accumulazione del capitale umano in Italia	» 763
ANDREA SALUSTRI, Flussi migratori e processi di innovazione nella regione UE-MENA	» 775

Sezione 13 – Significati simbolici del territorio: implicazioni nei processi comunitari, di rigenerazione e riqualificazione

VIVIANA LANGHER, <i>Introduzione</i>	» 785
CHIARA FREGONESE, MATTEO ANTONINI, FEDERICA MELIS, DONATELLA GIRARDI, UMBERTO DI TOPPA, Identità e sviluppo locale. Il ruolo dei processi simbolici nella pianificazione del territorio: una ricerca-intervento in un comune sardo	» 789
ANDREA CAPUTO, ANNA MARIA GRIPPO, VIVIANA LANGHER, MICHELE MAZZOLINI, FRANCESCA SOLLAZZO, Il ruolo dei processi simbolici nella progettazione di servizi per la comunità: una ricerca-intervento in un’area periferica di Roma	» 795
ANTONIO CHIMIENTI, GIORGIA CIOCCETTI, SAMUELE COCCI, Pubblico e rigenerazione urbana. Tra partecipazione e cultura locale, verso la costruzione di un modello d’intervento	» 803

AGNESE GIACCHETTA, ANNACHIARA MARTELLO, VALENTINA NANNINI, ANNA RIGLIONI, FRANCESCO VICANOLO, La rigenerazione delle comunità in termini di sviluppo produttivo: un caso-studio sulla cultura locale nell'agro-romano antico	pag. 809
ROSANNA DI BARTOLOMEI, Per una stima del paesaggio del benessere a partire dall'indagine statistica multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"	» 817

Sezione 14 - Interventi liberi

ALESSIA TOLDO, <i>Introduzione</i>	» 825
DANIELE BITETTI, "Vieni a ballare all'Auchan, Auchan, Auchan". Il centro commerciale come emblema del non-luogo in Puglia	» 827
ANTONIO DI CHIRO, Dalle metropoli ai non luoghi. Forme dell'abitare nell'epoca dello sradicamento	» 837
MARISA MALVASI, Quando il turismo giunge ad una banalizzazione esasperata. Il caso di Consonno (frazione di Olginate, LC)	» 843
LUCA SCOLFARO, Quali Aree interne? Due metodi a confronto per una loro identificazione	» 861
MARCELLO TADINI, La logistica nel Novarese: un esempio di radicamento territoriale	» 867

